

INSERTO SPECIALE



**PARCO NATURALE
ADAMELLO BRENTA**
Geopark



Sede del Parco:

Sede Amministrativa
Via Nazionale, 24
38080 Strembo (TN)
Tel. 0039 0465 806666
Fax 0039 0465 806699

Sito web: www.pnab.it
E-mail: info@pnab.it

Come arrivare

IN AUTO

Da Sud, autostrada A22 – Modena-Brennero (versante Giudicarie):

- *uscita Trento sud:* si segue la SS 45 della Gardesana Occidentale fino a Sarche, proseguendo per Comano Terme e Tione (SS 237). Da Tione, proseguendo in direzione nord per Madonna di Campiglio sulla SS 239, si risale la Val Rendena e si giunge a Strembo, sede del Parco.

Da Ovest, autostrada A4 – Milano-Venezia (versante Giudicarie):

- *uscita Brescia Est:* dopo aver imboccato la tangenziale ovest, si prosegue sulla SS 237 del Caffaro in direzione Val Sabbia/Lago di Idro/Valle del Chiese/Madonna di Campiglio. Arrivati a Tione, proseguendo in direzione nord per Madonna di Campiglio sulla SS 239, si risale la Val Rendena e si giunge a Strembo, sede del Parco.

Da nord, autostrada A22 – Modena-Brennero (versante Val di Non e Val di Sole):

- *uscita S. Michele all'Adige:* si segue la SS 43 in loc. Rocchetta, prendendo la direzione Val di Non e Val di Sole. Si continua sulla SP 73 della destra Noce fino a Tuenno (imbocco della Val di Tóvel) e successivamente Cles. Si prosegue lungo la SS 42 Mendola-Tonale fino a Dimaro dove si imbecca la SS 239 di Campiglio. Raggiunta Madonna di Campiglio si prosegue verso sud per circa 18 Km in direzione Pinzolo/Tione e si raggiunge Strembo.

IN TRENO + AUTOBUS

Dalle stazioni ferroviarie più vicina:

- *Trento* – linea FS Verona-Brennero - Autobus di linea che effettuano collegamenti diretti a frequenza giornaliera: Trentino Trasporti, tel. 0461.821000 - www.ttesercizio.it
- *Da Lombardia (Milano, Bergamo, Brescia)* – linea FS Venezia-Milano e Brescia-Bergamo - Società che effettuano collegamenti diretti solo durante la stagione estiva ed invernale: Autostradale Viaggi, tel. 02.6690351 - 02.637901 - 02.33910794 - www.autostradale.it
- *Società italiana Autoservizi*, tel. 030.44061 - www.sia-autoservizi.it

IN AEREO

Dagli aeroporti più vicini

- *Milano:* aeroporto internazionale Milano Linate, aeroporto internazionale Milano Malpensa - distanza km 210. Tempo di percorrenza medio (in auto): 3 ore e 30 minuti
- *Verona:* aeroporto internazionale V. Catullo, Verona Villafranca - distanza km 140. Tempo di percorrenza medio (in auto): 3 ore
- *Bergamo:* aeroporto internazionale Orio al Serio - distanza km 150. Tempo di percorrenza medio (in auto): 3 ore
- *Brescia:* aeroporto internazionale Montichiari - distanza km 120. Tempo di percorrenza medio (in auto): 2 ore e 30 minuti
- *Venezia:* aeroporto internazionale Marco Polo - distanza km 240. Tempo di percorrenza medio (in auto): 3 ore e 30 minuti



Hanno collaborato:

Giuseppe Alberti, Luigina Armani, Gilberto Bazzoli, Catia Hvala, Andrea Mustoni,
 Enrico Noro, Giuliana Pincelli, Ilaria Rigatti, Matteo Viviani

IL PARCO OGGI

Il Parco Naturale

Il Parco Naturale Adamello Brenta (Pnab) è la più vasta area protetta del Trentino, situato nel Trentino occidentale, con i suoi 620,51 kmq comprende ad ovest il massiccio tonalitico dell'Adamello – Presanella e ad est il gruppo dolomitico del Brenta, separati dalla Val Rendena e compresi tra le valli di Non, di Sole e Giudicarie. Istituito con legge provinciale 18/88, svolge la propria attività secondo le finalità e le linee generali di gestione definiti dalla legge provinciale 11/2007, che inserisce i parchi naturali in una più ampia rete di "Sistema di Aree protette" nella quale anche i siti di natura 2000, le riserve provinciali e locali e le aree di protezione fluviale concorrono alla tutela e valorizzazione ambientale.

Il Pnab dimostra di essere una realtà dinamica e promotrice di cambiamenti. La crescita registrata negli ultimi anni in termini di capacità progettuali e iniziative promosse, ha portato all'affermazione di un'idea di Parco funzionale non solo alla tutela e alla conservazione dell'ambiente, ma anche alla diffusione della cultura ambientale e alla crescita del benessere economico delle comunità locali. Innanzitutto il concetto di tutela si è fatto molto più complesso, orientandosi verso la nozione di **conservazione attiva**, distante da quella stereotipata che associava le aree protette all'idea di vincolo e immobilizzazione del patrimonio ambientale.

Numerose sono le iniziative portate avanti in questi anni: dai molteplici progetti didattici, articolati nel "curriculum verticale di educazione ambientale" che si sviluppa con la partecipazione degli alunni alle attività del Parco negli otto anni della scuola primaria e scuola

I 39 COMUNI DEL PARCO

12 Comuni della Val Rendena: Pinzolo, Giustino, Carisolo, Spiazzo, Strembo, Caderzone, Villa Rendena, Bocenago, Pelugo, Darè, Massimeno e Vigo Rendena

4 Comuni della "Busa di Tione" e 1 Comune della Val del Chiese: Ragoli, Breguzzo, Tione di Trento, Montagne e Daone

4 Comuni delle Giudicarie esteriori: San Lorenzo in Banale, Stenico, Dorsino e Comano Terme

4 Comuni dell'Altopiano della Paganella: Andalo, Molveno, Cavedago e Spormaggiore

10 Comuni della Val di Non: Tuenno, Cles, Sporminore, Campodenno, Denno, Cunevo, Flavon, Nanno, Tassullo e Terres

3 Comuni della Val di Sole: Dimaro, Commezzadura e Monclassico

1 Comune in provincia di Brescia: Paspardo

secondaria di primo grado, ad altri nell'ottica della qualità e dello sviluppo sostenibile, dalle certificazioni e riconoscimenti internazionali (*ISO 14001, Emas, Carta Europea del turismo sostenibile, Geopark*) a progetti più turistici come Un'estate da Parco, la ParcoCard, il Dolomiti di Brenta Bike e Trek, il progetto "Qualità Parco" ad altri in ambito ambientale, la mobilità sostenibile, la nuova pianificazione del Piano a quelli di valore naturalistico ambientale, dal progetto di reintroduzione dell'orso bruno e dello stambecco ai progetti di monitoraggio faunistico. Tutto questo a testimonianza di come il Parco si stia muovendo su più fronti, privilegiando un approccio volto al confronto e al dialogo con tutte le componenti socio-economiche nel solco della promozione dello sviluppo compatibile con la conservazione degli elementi ambientali che ne determinano l'esistenza.



IL TERRITORIO

Il paesaggio

L'ambiente del Parco è quello tipico dell'arco alpino centro-meridionale, caratterizzato da boschi prevalentemente di aghifoglie che ricoprono le pendici dei monti fino a 1800 m di altitudine. Al di sopra di questa quota le foreste, che occupano un terzo della superficie del Parco, lasciano il posto alle praterie alpine e alla vegetazione rupestre che si spinge fin oltre i 2500 m.

L'area protetta occupa un territorio montuoso di 620,52 Km², posto tra 477 e 3558 m di altitudine. L'ambiente è estremamente vario e diversificato: foreste di abeti, di faggi e di larici, prati trapuntati di fiori, pascoli, torrenti, torbiere e rupi inaccessibili. Alle alte quote i paesaggi sono spettacolari e unici, dominati dalla marcata diversità geologica e geomorfologica dei due massicci montuosi che li contraddistinguono.

Numerose valli laterali costituiscono la via di accesso agli ambienti più selvaggi e remoti del territorio. Ognuna con propri caratteri distintivi, ribadiscono l'indissolubile legame tra le azioni dell'uomo e il contesto geologico-ambientale in cui esse si inseriscono.

Nel Gruppo dell'Adamello, la più conosciuta è certamente la Val Genova; valle di origine glaciale, lunga ben 18 Km, si caratterizza per l'abbondanza di acqua e per le sue spettacolari cascate, tant'è che i primi esploratori la ribattezzarono come "Versailles dell'Italia settentrionale".



Al confine più a sud/est del Parco si trova la Val di Fumo, anche essa di origine glaciale, situata sulla linea di confine tra Trentino e Lombardia.

Nel Gruppo della Presanella, la Val Medledrio rappresenta il confine più a nord del Parco; separa la Catena settentrionale del Gruppo di Brenta dalle estremità nord orientali del Gruppo della Presanella.

In Val di Non, nelle Dolomiti di Brenta, troviamo la Val di Tovel particolarmente famosa, oltre che per il suggestivo paesaggio in cui è inserita, anche per la presenza dell'omonimo lago che fino agli anni sessanta era soggetto ad un fenomeno di arrossamento naturale, unico al mondo per intensità di colore ed estensione.

Nel Brenta meridionale è situata la Val d'Ambiez, valle tra più selvagge del Parco, raggiungibile dal piccolo borgo di San Lorenzo in Banale. Per le sue caratteristiche naturalistiche trovano dimora numerose specie tipiche della fauna alpina, tra cui l'aquila reale e il gipeto.

La valle che si estende maggiormente ad est è la Valle dello Sporeggio, raggiungibile da Spormaggiore e Cavedago. Insinuata in un settore del Brenta poco frequentato rappresenta l'areale dove, prima del progetto Life Ursus, sopravvivevano gli ultimi esemplari autoctoni di orso bruno del Trentino.

IL TERRITORIO

La geologia

Viaggiando lungo la Val Rendena si percorre un confine che separa le Dolomiti di Brenta dal Gruppo dell'Adamello. Entrambi i gruppi montuosi sono stati modellati dalle acque superficiali e dai ghiacciai a partire da circa 20 milioni di anni fa, quando le Alpi Meridionali emersero dal mare. Il sollevamento di questa area è avvenuto lungo un grande sistema di fratture e pieghe noto come Linea delle Giudicarie, la cui direzione coincide approssimativamente a quella della Val Rendena. Questa zona di deformazione si estende fino alla Val d'Adige a est e a sud fino al Lago di Garda, innalzando il Trentino Occidentale.

Le rocce più antiche del Parco affiorano lungo la Val Rendena e risalgono a circa 360 milioni di anni fa (Ma). Si tratta di rocce metamorfiche originatesi in seguito a forti pressioni ed alte temperature durante la formazione di una catena montuosa molto più antica delle Alpi, la Catena Ercinica.

Successivamente (280 Ma) si ebbero fenomeni vulcanici, i quali diedero origine ai Porfidi. L'erosione delle rocce metamorfiche e dei porfidi portò alla formazione delle Arenarie di Val Gardena.

A partire dal Triassico Inferiore fino al Cretaceo Superiore – Eocene la zona dell'attuale Parco fu sommersa dal mare. Sui fondali si accumularono centinaia di metri di sedimenti, in parte derivanti dai resti degli organismi marini e in parte dai prodotti dell'erosione provenienti dalle terre emerse.



Considerando che le variazioni di profondità delle acque si riflettono nella diversità delle rocce abbiamo evidenza di diverse fasi: dapprima (Triassico Inf. – Medio) un fondale suddiviso in zone elevate, sulle quali si impostano piattaforme carbonatiche e zone depresse dove si depositano sedimenti di varia origine (piattaforme, terre emerse, vulcani). Successivamente queste differenze vengono colmate e si instaura un ambiente di piana costiera. In questa fase si forma la Dolomia Principale (Triassico Sup.) che costituisce tutte le cime più elevate delle Dolomiti di Brenta. Il fondale poi torna a separarsi (Giurassico) in zone elevate e depresse. In questa fase la zona del Parco si trova al limite tra una grande zona elevata (Piattaforma di Trento) e una profonda depressione (Bacino Lombardo), le rocce testimoniano un graduale approfondimento dell'ambiente (Calcarei Grigi, Formazione del Tofino, Rosso Ammonitico, Maiolica, Scaglia Rossa). Durante il Cretaceo inizia la rotazione verso nord dell'Africa che andrà a collidere con l'Europa dando origine alle Alpi. Durante l'Eocene e l'Oligocene (42 – 30 Ma) si formano le rocce che costituiscono il grande gruppo dell'Adamello (tonalite), in seguito alla risalita di magma proveniente dal mantello superiore. Sono queste ultime le rocce più recenti del Parco.

IL TERRITORIO

Le foreste



Circa un terzo della superficie del Parco è coperto da boschi e foreste, che si distinguono in funzione della fascia altimetrica e del substrato sul quale si trovano. Lo strato arboreo predominante è costituito dalla pecceta pura, che va ad instaurarsi principalmente nella fascia montana, più consona all'abete rosso (*Picea abies*), ad una quota tra i 1550 e i 2000 m. Nella fascia altimetrica più bassa, submontana, si frammenta all'abete bianco (*Abies alba*) proprio della Val Genova e Val di Tovel e alle latifoglie, in particolare al faggio (*Fagus sylvatica*) limitato a quote più alte dalle gelate tardive e dalla disponibilità idrica. Altre specie presenti sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), spesso con la roverella (*Quercus pubescens*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*) amanti, più di altre, del caldo; li troviamo sotto i 1000 m ai margini meridionale e orientale del Brenta (all'imbocco della Val di Tovel).

Ad altitudini maggiori fino a 2300 m compare il larice (*Larix decidua*), specie che si adatta a vivere al limite superiore della vegetazione. Sempre nella fascia subalpina si può incontrare il pino cembro (*Pinus cembra*) che forma nuclei di una certa entità nei territori del Parco a clima più continentale, quali la Val di Fumo e la zona del lago delle Malghette; o alnete pure di ontano verde (*Alnus viridis*) lasciate alla libera evoluzione.

Nel gruppo del Brenta non mancano depositi franosi di recente ricolonizzazione quale può essere la zona delle "Glare" in Val di Tovel dove dominano specie pioniere, le quali colonizzano il substrato sterile

e favoriscono il successivo insediamento di altre specie seguendo dinamiche successionali. Tra queste troviamo il pino silvestre (*Pinus sylvestris*), il salicene (*Salix caprea*), il pino mugo (*Pinus mugo*) e il pioppo tremulo (*Populus tremula*).

Il legname è una risorsa con la quale le comunità della zona hanno intessuto un legame indissolubile sin dal passato e ne sono testimonianza le antiche segherie alla veneziana ancora presenti sul territorio che, col passare del tempo, hanno lasciato spazio alle segherie moderne attualmente in uso, certamente più efficienti. Il bosco ha diverse funzioni: protettiva, produttiva e turistico ricreativa; in tal senso si attua una gestione forestale atta a mantenere una copertura costante del soprasuolo. In questo modo si ottiene una regimazione delle acque superficiali (protezione) con la riduzione dell'erosione e la produzione, costante nel tempo, di legname. Inoltre si garantisce ospitalità alla ricca fauna. L'applicazione precoce e capillare delle tecniche di pianificazione delle risorse forestali sia per fustaie che per gli ormai limitati cedui, consente di ottenere legno da opera e legna da ardere. La foresta ha anche una valenza turistica. Sparsi nell'intera area parco sono presenti circa 80 esemplari monumentali che hanno grande importanza culturale, naturalistica e artistica da salvaguardare. Sono alberi che non passano inosservati, testimoni del passato, indicatori del tempo.

IL TERRITORIO

La flora

La ricchezza e la varietà degli aspetti floristici e vegetazionali che si riscontrano nel territorio del Parco Naturale Adamello Brenta non trovano paragoni che in poche altre zone dell'arco alpino. La presenza di due settori distinti con caratteristiche geologiche differenti (le rocce calcareo-sedimentarie del Gruppo di Brenta e le rocce intrusive cristalline dell'Adamello-Presanella) ha favorito lo sviluppo naturale di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche. Tra gli endemismi più preziosi del Parco la Nigritella rosa del Brenta (*Nigritella buschmanniae*), un'eccezionale rarità botanica finora accertata solo nelle praterie di quota del Brenta centrale; la Violacciocca dorata (*Erysimum aurantiacum*) stupendo fiore dal colore giallo aranciato, endemica del Brenta meridionale e della catena Gazza-Paganella; la Genziana del Brenta (*Gentiana brentae*), scoperta nel 2008 sull'altopiano del Grostè, risulta essere una presenza eccezionale a livello europeo.

A nord di Madonna di Campiglio, sulle propaggini nord-orientali del Gruppo della Presanella, la natura delle rocce favorisce il ristagno d'acqua e quindi la presenza di numerose zone umide di grandissimo interesse naturalistico, che coprono in totale una superficie di quasi 31 ettari. Si tratta di habitat delicati, costantemente minacciati dalle attività antropiche e che rientrano nella Zona Speciale di Conservazione "Torbiere dell'alta Val Rendena", area riconosciuta a livello comunitario e classificata come Riserva Speciale dal Piano del Parco. In questi habitat ormai rari e preziosi si rifugiano



specie di grande valore come alcune piante carnivore (*Drosera rotundifolia*, *anglica*, *obovata*), inserite nella Lista Rossa della Flora del Trentino (F. Prosser, 2001). Tra le specie meno vistose di torbiera, merita una segnalazione speciale la Carice di buxbaum (*Carex buxbaumii*), considerata una delle piante più rare di questi habitat a livello italiano.

Nel Parco sono presenti molte specie di orchidee, alcune delle quali oggetto di monitoraggio annuale da parte dei ricercatori del Museo Civico di Rovereto, allo scopo di valutare la consistenza attuale e le prospettive future: l'orchidea di Spitzel (*Orchis spitzelii*) è presente nel Gruppo di Brenta con la stazione più numerosa delle Alpi. La Pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*), dal fiore inconfondibile e spettacolare, è particolarmente diffusa in val Brenta, in una delle più consistenti e rappresentative presenti in provincia di Trento.

IL TERRITORIO

La fauna

Il Parco Naturale Adamello Brenta gode di una ricchezza faunistica straordinaria, grazie all'integrità e varietà ambientale del suo territorio.

A questo proposito va ricordato l'orso bruno (*Ursus arctos*) che, grazie al progetto di reintroduzione *Life Ursus*, è tornato sulle Alpi Centrali andando a costituire una popolazione che si stima abbia raggiunto nel 2011 circa 40 esemplari.

Le valli del Parco ospitano tutte le specie di ungulati alpini: oltre al capriolo (*Capreolus capreolus*), al cervo (*Cervus elaphus*) e al camoscio (*Rupicapra rupicapra*) preme ricordare la presenza dello stambecco (*Capra ibex*), tornato grazie ad progetto di reintroduzione iniziato nel 1995. Oggi la popolazione di stambecco, conta circa 130 individui che gravitano nelle principali valli del Masiccio dell'Adamello-Presanella.

Tra i carnivori, oltre all'orso, si trovano la volpe (*Vulpes vulpes*) e numerose specie di mustelidi, tra le quali la donnola (*Mustela nivalis*), l'ermellino (*Mustela erminea*), il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes faina*), e la martora (*Martes martes*). Degno di nota il ritrovamento di tracce di lupo (*Canis lupus*) nella primavera 2010 e la presenza di un esemplare di lince (*Lynx lynx*) radiocollocato, proveniente dalla Svizzera.

L'avifauna annovera numerose specie tipiche dell'ambiente alpino: primi tra tutti i galliformi rappresentati da pernice bianca (*Lagopus mutus*), gallo forcello (*Tetrao tetrix*), gallo cedrone (*Tetrao urogallus*), fran-

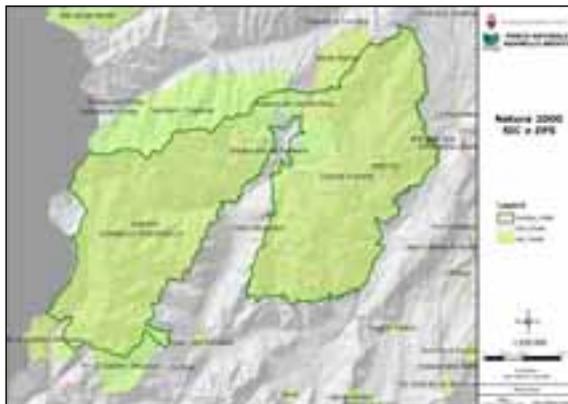


colino di monte (*Bonasa bonasia*) e coturnice (*Alectoris graeca*).

A queste ultime specie, che sono di certa importanza conservazionistica, il Parco ha dedicato negli ultimi anni una particolare attenzione, avviando a partire dal 2007 due rilevanti progetti di ricerca dedicati rispettivamente al gallo cedrone ed alla pernice bianca. Entrambe i progetti sono stati realizzati in collaborazione con il Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento. Tra i rapaci, nidificano all'interno del territorio del Parco l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*). È da ritenersi invece occasionale la presenza del gipeto (*Gypaetus barbatus*). Preme ricordare i rapaci notturni, quali l'allocco (*Strix aluco*), il gufo comune (*Asio otus*), la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*) e la civetta nana (*Glaucidium passerinum*). Abbondantemente rappresentati i roditori con lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) e la marmotta (*Marmotta marmotta*) ed i lagomorfi con la lepre comune (*Lepus europeus*) e lepre alpina (*Lepus timidus*). Non meno importanti, le numerose specie di piccoli vertebrati ed invertebrati, con il loro contributo alla biodiversità ed al consolidamento della catena alimentare.

LA RETE NATURA 2000 NEL PARCO

Are di interesse naturalistico



La quasi totalità del territorio del Parco è tutelato ai sensi della direttiva “Habitat” 92/43/CEE. Nel suo interno sono stati individuati 3 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che coprono il 99% della superficie e 2 Zone di Protezione Speciale (ZPS) che, ai sensi della direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, coprono il 88% della superficie del Parco.

Il Parco fa parte, quindi, della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree, istituito dall’Unione Europea e destinato alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell’Unione ed in particolare alla tutela di habitat e specie animali e vegetali.

La legge provinciale 11/07, fissa le modalità con cui i Parchi devono provvedere alla tutela dei valori naturalistici entro i Siti di Rete Natura 2000. Il Piano di Parco, assume infatti anche il rango del Piano di gestione dei siti di valenza europea e definisce le Misure di conservazione dei siti, stabilendone le modalità d’attuazione.

Attualmente le misure di conservazione delle specie faunistiche sono state definite nell’ambito del Piano Faunistico (2007), mentre le misure per gli habitat e le specie floristiche saranno approvate nell’ambito della revisione del Piano di Parco.

In questo quadro il nuovo Piano sancisce una svolta nel modo di intendere la

conservazione, riconoscendo nell’abbandono della montagna e delle pratiche agricole tradizionali che fino ad oggi l’hanno mantenuta (alpeggio, sfalcio...), una delle principali minacce alle specie e agli habitat: pertanto la tutela della diversità e del pregio paesaggistico di queste valli si connette al successo delle strategie che mirano a farle rivivere e prosperare.

Le misure di conservazione dovranno quindi connotarsi in gran parte come misure di **tutela attiva** destinate al controllo delle minacce e al recupero di habitat degradati, o abbandonati, attraverso il mantenimento e la ripresa di queste pratiche. In questo modo si potrà coniugare gli obiettivi naturalistici con le opportunità di natura economica che ne deriveranno e che verranno trattate anche dal Piano Socio-economico.

In applicazione alla Direttiva Habitat verranno inoltre previsti piani di monitoraggio, in buona misura a conferma e continuazione delle attività di controllo programmate e sviluppate negli anni passati dal Parco in campo faunistico e floristico.

Il documento che riassume le Misure di conservazione e i piani di monitoraggio diverrà pertanto parte integrante del Piano tramite un apposito nuovo articolo delle Norme di attuazione che ne stabilirà le modalità di approvazione.

Piano del Parco

La Legge provinciale 18/88 che ha istituito i parchi in Trentino ha previsto due strumenti di pianificazione: il Piano del Parco e il Piano Faunistico. Tali strumenti, con la recente L.P. 11/07 dovranno prossimamente unificarsi andando a costituire un unico documento (Piano di Parco) volto alla tutela dei valori naturali e ambientali, storici, culturali, antropologici e tradizionali presenti nell'area protetta.

L'attuale Piano del Parco, approvato nel 1999, è uno strumento gestionale che contiene gli indirizzi per le attività e gli interventi sul territorio e suddivide l'area in zone con diversa intensità di tutela: Riserve integrali, guidate, controllate e speciali.

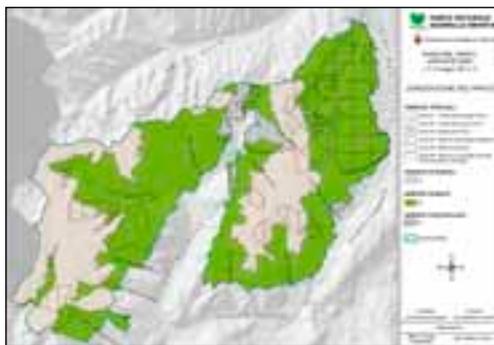
Esso contiene i divieti, i limiti, le prescrizioni per l'uso del territorio, orientando tutte le azioni al conseguimento degli scopi istitutivi. Fissa, inoltre, le previsioni degli interventi per la tutela dell'ambiente naturale e le modalità di utilizzazione sociale e turistica del territorio. Il Parco non esercita una tutela esclusivamente passiva, attraverso

vincoli e divieti, ma gestisce il patrimonio naturale in modo equilibrato, salvaguardando la biodiversità, valorizzando le risorse ambientali e dando impulso ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

Il Piano Faunistico è uno strumento di pianificazione e programmazione ed è orientato allo sforzo di "... realizzare nel territorio a Parco l'equilibrio fra fauna selvatica ed ambiente".

Questo documento contiene indicazioni e suggerimenti volti alla realizzazione di attività "utili per la fauna" piuttosto che prescrivere vincoli e regolamenti, da prevedere solo in casi di forte necessità. Il Piano Faunistico, approvato nel 2007, è un documento che analizza lo stato delle specie animali e raccoglie una serie di indicazioni per conservare e monitorare le popolazioni animali anche in relazione all'utilizzo del territorio da parte dell'uomo.

Dal 1999 ad oggi il Piano è stato aggiornato attraverso tre varianti, nel 2004, 2007 e 2009. Nel 2010 è iniziato il processo di revisione generale, che, sulla base degli indirizzi della L.P. 11/07, prevede un Documento Preliminare (Piano Strategico) che descrive le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici del Parco per i prossimi 10 anni, seguono le parti tecnico/operative con: Piano Territoriale, Piano d'Interpretazione Ambientale e Piano Socio Economico e Piano Fauna. Ad un terzo livello verranno sviluppati specifici Piani d'Azione per la gestione e la programmazione delle azioni nei settori individuati.



RICONOSCIMENTI

Carta Europea del Turismo Sostenibile



Dopo il conseguimento della certificazione ISO 14001, primo parco europeo ad averla acquisita, e il progetto Qualità Parco, la Carta Europea del turismo sostenibile (Cets) ha rappresentato per il Pnab una nuova sfida sul fronte della qualità e sostenibilità. Proprio sulla capacità di proporsi come laboratori di sperimentazione di buone pratiche legate alla sostenibilità, i Parchi si giocano oggi una bella fetta di credibilità e di possibilità di crescita. Il Pnab ha colto questa sfida con l'obiettivo di svolgere una funzione di indirizzo e coinvolgimento delle comunità locali nell'individuazione di nuovi paradigmi del rapporto uomo-territorio-crescita economica.

La Carta Europea è prima di tutto un metodo innovativo, con il quale sperimentare su un territorio a valenza ambientale una strategia di sviluppo turistico sostenibile attraverso una profonda conoscenza del territorio e una continua e proficua interazione con gli attori locali. Si tratta della combinazione tra un processo di cooperazione intensa e pianificazione partecipata attraverso la metodologia dei forum, concepiti come luogo di pianificazione botton-up e momento di incontro volto a stimolare il confronto, e di un sistema di gestione e controllo teso al miglioramento continuo. Lo strumento con il quale la Carta si concretizza è un **Programma di Azione quinquennale**, ovvero un insieme di idee e azioni progettuali, costruito grazie alla collaborazione e al partenariato tra settore pubblico e privato.

Il Parco ha adottato la Cets in prima battuta nel 2006 e, proprio con essa, l'ente si è affacciato per la prima volta, in maniera consapevole, sul mercato turistico. Il Piano d'Azione conteneva ben 65 azioni con diverso grado di impegno, sia economico che umano. Numerosi sono stati i progetti realizzati e partecipati economicamente (ben l'80%) dai soggetti locali; essi vanno dall'ambito prettamente turistico, come ad esempio il **Dolomiti di Brenta Bike**, **Dolomiti di Brenta Trek** e il **Qualità Parco** per il settore agroalimentari, ad altri a sfondo storico e sociale, quali la **Grande Guerra in Adamello** e **Parola di Parco** e altri infine a carattere formativo come il progetto per le scuole **Junior Ranger**. Il Parco è stato il terzo, a livello nazionale, ad ottenere la Carta; oggi le aree protette italiane che hanno raggiunto questo traguardo sono 13, 107 totali in 13 continenti diversi.

Dopo 5 anni l'area protetta è chiamata a revisionare il piano e ripresentare la propria candidatura; il Parco si è impegnato nella definizione del **nuovo Piano d'Azione** all'interno di un percorso coordinato ed unico di costruzione delle decisioni messo a punto per la definizione del nuovo Piano del Parco, nel quale trova collocazione anche il Piano d'Azione della Carta. Quest'ultimo è articolato in 51 azioni che dovranno essere realizzate nei prossimi 5 anni. Il 25 ottobre 2012 nell'ambito della conferenza europea di Europarc Federation che si è tenuta in Belgio, il Parco ha conseguito ufficialmente, per la seconda volta, la rivalidazione.

RICONOSCIMENTI

Il Geoparco



Per le peculiarità del patrimonio geologico che possiede, per la strategia di sviluppo sostenibile adottata grazie all'adesione alla Carta Europea del turismo sostenibile, per le iniziative attivate al fine di diffondere cultura ambientale e conoscenze sulla varietà geologica del territorio compreso tra l'Adamello e il Brenta e quindi sugli ambienti geologici che costituiscono il pianeta Terra, l'Unesco ha riconosciuto il Parco Naturale Adamello Brenta come "**Adamello Brenta Geopark**". L'ingresso del Parco nella Rete europea e mondiale dei geoparchi – quasi una cinquantina di aree che, sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura lavorano insieme per conservare e valorizzare il proprio patrimonio geologico - è stato ufficializzato il 26 giugno 2008 nell'ambito della terza Conferenza generale dei geoparchi che si è tenuta in Germania.

L'Adamello Brenta Geopark comprende l'intera superficie del Parco oltre il territorio dei comuni a esso afferenti, andando a ricoprire un'area di 1.146 kmq.

Il Parco, entrando a far parte del network europeo dei geoparchi, fa automaticamente

il proprio ingresso anche nella rete mondiale dei geoparchi Unesco. Ad oggi sono 8 le aree protette italiane riconosciute "geoparco": l'Adamello Brenta Geopark, il Geoparco del Beigua in Liguria, il Geoparco delle Madonie e quello di Rocca di Cerere in Sicilia, il Parco geominerario della Sardegna, il Geoparco nazionale del Cilento e Vallo di Diano in Campania, il Geoparco nazionale delle Colline Metallifere e quello delle Alpi Apuane in Toscana.

A distanza di 4 anni, per poter continuare a fare parte della Rete, il Parco ha dovuto ripresentare la propria candidatura dimostrando il lavoro svolto fino a oggi. Lo scorso 18 settembre in Portogallo, il Pnab ha ottenuto con orgoglio, per la seconda volta unica area senza alcuna "raccomandazione" il cartellino verde a dimostrazione delle piene capacità del territorio protetto d'interpretare compiutamente gli aspetti di conservazione, divulgazione e promozione del patrimonio geologico.



I geoparchi sono dei territori che presentano elementi geomorfologici di particolare rilevanza scientifica, divulgativa, didattica ed estetica che hanno stabilito di lavorare insieme per individuare strategie e progetti finalizzati alla tutela e valorizzazione del patrimonio geologico. Un Geoparco riconosciuto a livello internazionale è un territorio che possiede un patrimonio geologico particolare e una strategia di sviluppo sostenibile; deve avere confini ben definiti e sufficiente estensione per consentire uno sviluppo economico efficace del comprensorio; deve comprendere un certo numero di siti geologici di particolare importanza in termini di qualità scientifica, rarità, rilevanza estetica e valore educativo.

I RICONOSCIMENTI /LE TRADIZIONI

Il progetto “Qualità Parco”

Il Marchio Qualità Parco è un progetto di attestazione ambientale/marketing territoriale, avviato dopo la Certificazione ISO 14001 ottenuta dal Parco nel 2001 per diffondere la filosofia della qualità ambientale, coinvolgendo il tessuto economico/sociale: aziende ricettivo turistiche, agro alimentari, scuole e strutture tipiche. Il progetto premia le aziende che rispondono a requisiti di tutela ambientale e legame col territorio e aderiscono alla cultura del Parco, concedendo l'uso del logo Qualità Parco.

Le strutture candidate devono dimostrare di rispettare una serie di criteri obbligatori e facoltativi legati agli aspetti ambientali, gestionali e comunicativi. I criteri sono verificati da un ente indipendente per le strutture turistico-alberghiere e tipiche, la Det Norske Veritas Italia, azienda leader nel settore della certificazione.

Il progetto è nato nel 2003 per il settore ricettivo - turistico (alberghi, garnì e campeggi). Nel 2005 è stato ampliato anche al settore scolastico e sono stati approvati i relativi requisiti per le scuole primarie e secondarie di primo grado. Successivamente, nel 2007 è stato approvato il protocollo per la concessione del Marchio al settore agroalimentare e nello specifico ai produttori di miele. Nel 2008, è stato approvato il protocollo relativo alle “Strutture tipiche” (affittacamere, agritur, bed & breakfast e rifugi escursionistici) e quello per i produttori di formaggio di malga. Infine nel 2010 è stato approvato il protocollo anche per le scuole secondarie superiori.

Nell'ottobre 2010 è nata l'Associazione “Qualità Parco” con l'obiettivo di riunire tutto il mondo contrassegnato dal marchio QP, rafforzando l'omonimo progetto di marketing territoriale e aumentando il dialogo tra ospitalità e prodotti tipici.

Il Parco inoltre riscopre e promuove i prodotti locali di elevata qualità attraverso i **prodotti Qualità Parco** e i **Prodotti selezionati dal Parco**. I primi hanno seguito un iter di certificazione per ottenere il marchio Qualità Parco, che attesta la loro rispondenza a criteri di igiene e naturalità. Il marchio è attualmente assegnato al miele ed al formaggio di malga. I prodotti selezionati dal Parco provengono da aziende locali che si adoperano per ottenere prodotti sani e di alta qualità. Per essere segnalati dal Parco essi devono soddisfare uno o più dei seguenti requisiti: iscrizione al registro delle produzioni a Denominazione di Origine Protetta o Indicazione geografica protetta; certificazione come prodotti di agricoltura biologica; inserimento nei Presidi Slow Food.



I SERVIZI AL PUBBLICO

Sentieri tematici

“Alla scoperta del ghiacciaio che c’era” Il Sentiero delle Cascate in Val Genova

La “Versailles delle Alpi italiane”: i primi esploratori dell’800 usavano questa similitudine per narrare le meraviglie della Val Genova alla nobiltà europea. Le stesse impetuose cascate di quei tempi e l’architettura inconfondibile delle glaciazioni, lasciano con il fiato sospeso anche l’escursionista di oggi.

Raggiunto il comune di Carisolo in Val Rendena, ci si addentra verso ovest per 9 km fino a Ponte Maria (1170 m) nel cuore del Gruppo Adamello-Presanella. Il viaggio



prosegue altri 8 km con i bus navetta del Parco Adamello Brenta fino al capolinea di Malga Bedole (1580 m). Qui l’emozione è fortissima. Questo stretto pascolo incastonato tra montagne imponenti e vertiginose, attrae il visitatore catturato dalla pace selvaggia di un profondo silenzio, rotto soltanto dal fragore del torrente Sarca che scende verso il Lago di Garda dagli immensi ghiacciai dell’Adamello. Inizia così il trekking che toccherà il rifugio Bèdole, il Ponte delle Cambiali, il Bivacco dei Pionieri, fino a Mandra Mataròt (1800 m) lungo 3 km di emozioni continue, dove larici secolari in un grande anfiteatro glaciale invitano ad alzare lo sguardo lungo le impetuose cascate che precipitano dai ghiacciai della Lobbia e del Mandròn. Il batolite dell’Adamello solcato dalle glaciazioni, i massi erratici incastonati fra i muschi rigogliosi, i salti e le forre del torrente al cospetto delle piramidi aguzze di oltre tremila metri di quota, raccontano di un passato fatto di ghiaccio che ha lasciato il passo alla Vita con piante, animali e uomini straordinari, adattati a questi ambienti severi e speciali, anche nei lunghi e bianchi inverni. Ritornati a Malga Bèdole lungo la strada forestale, si imbecca il Sentiero delle Cascate da un ponticello in legno sul Sarca. Il sentiero ora scenderà in destra orografica le pianure e gli scalini glaciali che si susseguono lungo tutta la valle. In Alta Val Genova scendendo a Ponte Maria si potranno ammirare, in ordine, le cascate Cércen, Pedrùc, Gabbìòl, Stablél, Casina Muta, Folgorìda e Làres, oltre alle valli sospese omonime e i meravigliosi pa-

scoli Pian della Sega, Stella Alpina, Carét e Malga Genova. Un trekking meraviglioso, adatto a tutti, da affrontare a cuore aperto tra Spazio e Tempo.

**“Storia di un Paesaggio”
Il Pian della Nana e il Monte Peller**

Un luogo che ha il potere di proiettare l’immaginazione del visitatore al tempo dei dinosauri e dei mari caldi del Trentino. Il Pian della Nana è questo. Dal comune di Cles in Val di Non si raggiunge il parcheggio per Malga Tassulla (1885 m). L’itinerario si avventura lungo un’ampia prateria alpina, di grande pregio geomorfologico, floristico e faunistico, contraddistinta da un paesaggio dolce e ondulato, alquanto singolare e atipico per forme curvilinee e colori rosseggianti ri-



petto ai più classici scenari dolomitici a guglie e colossi delle vicine Dolomiti di Brenta. Lasciato il parcheggio ci si incammina verso Malga Tassulla (2090 m); nel grande pascolo della Nana affiorano isole di Rosso Ammonitico ricche di fossili di molluschi a spirale, le ammoniti, che popolavano i mari aperti del Giurassico e del Cretaceo più 100 milioni di anni fa. Le marmotte invece hanno colonizzato solo da qualche millennio dopo la fine dell’ultima glaciazione i dolci versanti delle colline verdeggianti, ed insieme ai cavalli liberi al pascolo rendono vivace e simpatico il cammino. Dal Passo della Forcola si scende al Lago delle Salare (2004 m), un piccolo specchio d’acqua incastonato sul fondo di una depressione glaciocarsica. Aggirando verso nord il Monte Peller si rag-

giunge la panoramica Malga Clésera (1890 m) dalla quale, lungo una strada forestale tra suggestivi boschi di conifere, si raggiunge il rifugio Peller nei pressi del meraviglioso anfiteatro glaciale del Lago Durigal (1906 m) per chiudere l’itinerario ad anello.

**“La valle del vetro e delle malghe”
Dalla Val Algone all’altipiano di Movlina**

Dal comune di Stenico si procede verso ovest fino al ponte del Lisàn da dove si imbecca la Val Algone fino al parcheggio del rifugio Brenta (1160 m). Da qui ci si incammina lungo la forestale che giunge alle cave di quarzo risalenti agli anni ’50 che spiccano per il loro colore giallo dorato. Proseguendo verso i faggi secolari di Malga Nambi (1380 m) si giunge da lì a poco all’imbocco del sentiero che sale lungo bellissime faggete fino a Malga Movlina (1803 m), un altipiano panoramico nel cuore del Parco, tra i ghiacciai dell’Adamello e i castelli delle Dolomiti di Brenta; si rimane incantati dalla quiete del luogo, stregati dai suoni del pascolo. Seguendo il sentiero 341 si compie un percorso ad anello in discesa lungo la superba Val di Sacco fino all’imponente Vallon e la malga omonima. Da lì a poco si giunge a Malga Stabli (1120 m) nei pressi dell’Antica Vetreria che mostra ancora oggi la meravigliosa ciminiera ottocentesca dei forni fusori del quarzo per la produzione vetraria. Un ponticello sul Rio Algone consente di raggiungere il rifugio Ghedina e tornare al punto di partenza presso il rifugio Brenta.



I SERVIZI AL PUBBLICO

Un'estate da Parco



Nel 2012 è giunto alla sua decima edizione il taccuino di attività che, ogni estate da metà giugno a metà settembre, il Parco propone e organizza grazie alla collaborazione e partecipazione economica delle Aziende per il Turismo e Consorzi Pro Loco attivi sul territorio.

Oltre 300 iniziative rivolte ad un vasto pubblico: da camminatori meno esperti ad escursionisti più arditissimi, per turisti e residenti, per famiglie e per bambini.

Da facili camminate alla scoperta degli angoli più incantevoli del Parco, dalla Val Genova a Vallesinella, dalla Val di Fumo alla selvaggia Val d'Ambiez, a suggestive passeggiate "...al tramonto", mentre il sole colora di rosa le Dolomiti di Brenta decretate nel 2009 Patrimonio mondiale dell'Umanità.

È possibile rivivere tradizionali attività del passato con le proposte "**Sugli alpeggi del Parco**" che accompagnano il visitatore alla riscoperta di antichi mestieri.

Specifiche iniziative geoturistiche come i trekking lungo la "Via GeoAlpina", invitano a scoprire i geo-segreti dell'Adamello Brenta Geopark.

Il "**Trekking dolce con gli asini**", facile passeggiata dal "sapore antico" in compagnia degli asini ospitati presso la Casa Natura Villa Santi.

Anche per i più piccoli specifiche attività che li guidano nell'osservazione e

scoperta dei segreti della natura e del territorio, attraverso attività laboratoriali e l'orienteeing.

Molto di questo è fruibile gratuitamente con la **ParcoCard**, il "lasciapassare elettronico" che, a partire dal 2006, offre possibilità di accedere gratuitamente al ricco ventaglio di proposte per vivere la natura del Parco, la cultura e i sapori del territorio trentino.

Dal 2010 questo grande impegno è stato premiato dalla Provincia autonoma di Trento in maniera visiva e riconoscibile con l'assegnazione del marchio "**family in Trentino**".

Le attività inserite in "Un'estate da Parco" sono state fin da subito concepite e realizzate a favore del target familiare, secondo una politica sociale adottata gradualmente, in maniera sempre più consapevole.

Le iniziative offrono, infatti, la possibilità a grandi e piccini di apprendere e divertirsi attraverso il gioco, la scoperta e l'intrattenimento, contando su personale qualificato e di esperienza, sulla presenza di spazi sbarrierati e di facile percorribilità, sull'attenzione alla sicurezza e sulla messa a disposizione di un servizio di "mobilità sostenibile".

I SERVIZI AL PUBBLICO

La mobilità sostenibile

La mobilità urbana, delle merci e turistica rappresenta, per i territori delle Alpi, un'importante problematica ambientale. Il territorio delle zone alpine è particolarmente sensibile e le infrastrutture per il traffico rischiano in primo luogo di alterare i tessuti naturali e interferire con quelli culturali, in secondo di provocare una perdita di attrattività e competitività sul mercato turistico, senza contare il contributo negativo, in termini di inquinamento atmosferico, alle variazioni climatiche. Il "problema" della mobilità nei parchi è un problema legato al turismo e, viceversa, il "problema" del turismo nei parchi spesso diventa un problema di mobilità. Il rischio è, paradossalmente, quello di trasferire il caotico traffico della città anche nei luoghi di vacanza, dove si ricerca un più diretto contatto con la natura.

Di fronte a questo scenario si impone, per le aree protette, la necessità di attuare e promuovere **modelli "alternativi" di mobilità sostenibile**, accettando la sfida di sviluppare un'offerta turistica che riduca l'impatto sull'ambiente, a partire da un approccio culturale nuovo. "La nuova mobilità inizia infatti nelle nostre teste".

La mobilità sostenibile, anche dall'esperienza maturata negli ultimi anni con i progetti realizzati in questa direzione all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta, parte dall'attivazione di più misure operative che devono fare sistema tra loro, attraverso la proposta di un'offerta adeguata con relative interconnessioni. L'offerta proposta dovrà poi essere accompagnata

da un'informazione puntuale e, nello stesso tempo, da adeguate strategie di marketing.

L'organizzazione di un'offerta adeguata dovrà dunque comprendere mobilità pedonale, ciclabile, trasporto pubblico efficiente, oltre alla regolamentazione del traffico, tenendo presente che nella mobilità è l'offerta che genera la domanda.

Solo così si potrà innescare un effetto educativo a catena sui futuri visitatori. Scegliere di salire su una navetta del Parco è anche un gesto di consapevolezza che potrà essere adottato, al ritorno dalle "vacanze da Parco", rovesciando la logica della "tradizionale" e problematica mobilità, portando il "Parco in città". È dunque oggi possibile superare il modello "vecchio" e prevalente della mobilità, proprio a cominciare dalle aree protette, come dimostrano le iniziative sperimentate con successo e crescente gradimento da alcuni parchi alpini tra i quali l'Adamello Brenta.



Didattica e comunicazione

La legge provinciale 18/88 che ha istituito il Parco stabilisce: *“Scopo dei Parchi è la tutela delle caratteristiche naturali e ambientali, la promozione dello studio scientifico e l’uso sociale dei beni ambientali.”* La nuova PL 11/2007, esplicita in maniera più chiara ed approfondita: *l’educazione e la formazione in materia di tutela e di valorizzazione ambientale e naturalistica.*

In queste poche righe trovano coerenza i **progetti di educazione ambientale** che il Parco propone **da più di 10 anni**, volti a promuovere la partecipazione diretta dell’utente dando spazio a un approccio scientifico, emozionale e sensoriale all’ambiente. L’obiettivo è quello di sollecitare e consolidare nei giovani la conoscenza, il rispetto e la tutela dell’ambiente. È fondamentale che si impari a curiosare tra le “cose della natura”: per conoscere con la mente e con il cuore, per vedere il mondo da diversi punti di vista, con gli occhi degli altri e perché no... con quelli di un’aquila o di un insetto.

Le numerose proposte di interpretazione/educazione ambientale che il Parco aggiorna ogni anno sono rivolte a un pubblico molto ampio, dalle scuole dell’infanzia alle scuole secondarie di secondo grado fino all’università della terza età e del tempo disponibile.

Per quanto riguarda il vasto bacino scolastico del Parco, ben nove istituti comprensivi, i progetti sono suddivisi in tre gruppi: **Case del Parco**, i ragazzi entrano nelle case del Parco a Stenico, a Daone, a Spormaggiore, a Tovel, a S. Lorenzo in Banale, a Molveno e a Montagne; **Vivere**

il Parco, progetti stanziali di più giorni presso la foresteria di Sant’Antonio di Mavignola, la Casa Natura Villa Santi a Montagne, Malga Stabli in Val Algone e Malga Valagola; **Il Parco a scuola**, un **curricolo verticale** che coinvolge i bambini dalla scuola primaria alla secondaria, con la possibilità di seguire il progetto **Junior Ranger** e il progetto **“Qualità Parco”**; questa proposta ha fidelizzato, negli anni, le scuole del territorio con il “loro” Parco. Negli ultimi anni è stata rivolta una speciale attenzione ai più piccoli abitanti del Parco, proponendo dei percorsi studiati ad hoc per le scuole dell’infanzia.

Il Parco si apre inoltre a tutte le scuole dei dintorni, provenienti dalle province vicine, con molte iniziative stanziali e di una sola giornata.

Per tutti i dettagli e le informazioni si rimanda al sito del Parco www.pnab.it e al numero telefonico dell’ufficio educazione ambientale 0465/806635-806637.



I SERVIZI AL PUBBLICO

Villa Santi e le Foresterie del Parco



Il Parco dispone di alcune **strutture “didattico-ricettive”** presso le quali svolgere la propria attività istituzionale di divulgazione, interpretazione e valorizzazione del proprio territorio.

La struttura più nuova, di recente ristrutturazione e che va a completare l’offerta del Parco è “**Villa Santi**”, la nuova Casa Natura situata nel Comune di Montagne, comodamente raggiungibile da Trento-Verona e dalla provincia di Brescia. Antica casa rurale rinnovata attraverso un progetto di restauro conservativo che ne ha mantenuto l’aspetto tradizionale adottando, tuttavia, tecnologie innovative attente alla salubrità dei materiali, all’efficienza energetica e al risparmio idrico, “Villa Santi” è stata trasformata in un esempio di architettura sostenibile. Immersa nel verde, circondata da prati e masi, può ospitare fino a 24 persone. La struttura dispone di sale per conferenze, laboratori dimostrativi della lavorazione del latte (“casarada”) e della smielatura, una sala esercitazioni, spazi attrezzati per lo studio, la formazione e la ricreazione e ambienti dedicati all’apprendimento delle tecniche di bioedilizia e degli accorgimenti per l’ottimizzazione energetica utilizzati durante la ristrutturazione. Gestita da personale del Parco, è sede di molteplici iniziative: nel periodo estivo vengono organizzare dei pacchetti “SETTIMANE A TUTTA NATURA” rivolti ad un target familiare,

proposte vacanze che sommano attività di svago ad attività di laboratorio; **soggiorni studio** per bambini e ragazzi, in collaborazione con il CLM, per unire la vacanza e il ripasso della lingua straniera; infine attività stanziali sia all’aperto che all’interno della casa che vanno a completare il programma didattico di alcuni progetti proposti al mondo scolastico.

Il Parco dispone inoltre di due foresterie, strutture organizzare per ospitate ed accogliere gruppi di scolaresche da tutto il territorio provinciale e anche oltre. La **foresteria di Sant’Antonio di Mavignola**, ubicata nell’omonimo paese in Val Rendena, dispone di 24 posti letto in tre camerette e di un appartamento per 2/3 accompagnatori nonché di un’aula didattica. La struttura è disponibile anche come sede di corsi, seminari stage o altre attività didattiche di uno o più giorni.

La **foresteria di Valagola** è situata nel cuore delle Dolomiti di Brenta in un ambiente di boschi e pascoli assolutamente incontaminato; essa si trova alla testata della valle nei pressi dell’omonimo lago e della malga di Valagola a quota 1600 s.m.. Dispone di 23 posti letto in quattro stanze, una cucina e sala attività con caminetto. La ristrutturazione attenta ha rispettato e valorizzato pienamente i caratteri tradizionali dell’architettura locale degli alpeggi; inoltre l’energia elettrica è fornita da pannelli solari.

Le Case del Parco

Le Case del Parco rappresentano un viaggio sensoriale alla scoperta della varietà della natura, un'esplorazione virtuale, propedeutica a quella vera nel cuore verde del Parco Naturale Adamello Brenta, un'introduzione ad una successiva escursione a diretto contatto con le meraviglie ambientali del Parco. Esse propongono al visitatore un percorso reale e affascinante nella storia del territorio e delle genti che lo abitano attraverso moderni pannelli espositivi, filmati, ricostruzioni realistiche, attività interattive, diorami, animali naturalizzati, libri e giochi multimediali. Sono spazi allestiti per offrire al visitatore le informazioni generali sull'offerta naturalistica del Parco e sui servizi che questo offre ai suoi ospiti, ma anche per illustrare aspetti particolari dell'ambiente.

Visitare una Casa del Parco significa acquisire informazioni sull'ambiente che ci circonda, riflettere sui temi della conservazione e della promozione dei beni ambientali, accedere ai contenuti scientifici divulgati per il pubblico non specialistico; è prepararsi a vivere un'esperienza consapevole all'interno del Parco.

Aperte tutti i giorni nei mesi estivi e su richiesta per gruppi e scolaresche nel restante periodo dell'anno, ognuna di esse è incentrata su una tematica ben specifica dell'area protetta.

- **Casa del Parco "Fauna",
Villa De Biasi - Daone**

La Casa della fauna (foto in basso) è dedicata alla scoperta dell'eccezionale ricchezza faunistica del Parco.

L'allestimento si compone di sei sezioni tematiche che vanno dalla morfologia del territorio e la varietà degli ambienti del Parco illustrate da un grande plastico, agli animali che popolano gli ambienti acquatici rappresentati da un torrente virtuale e interattivo, a quelli che si spingono fino al silenzioso regno delle rupi al limite dei ghiacciai.

Una serie di postazioni interattive, i "giocaparco", consentono di verificare attraverso il gioco quanto appreso dalla visione di diorami, pannelli e video. È possibile inoltre provare ad imitare i canti ed i versi degli uccelli, accorgendosi della loro bellezza e complessità.



- **Casa del Parco “Flora”,
Area natura Rio Bianco -
Stenico**

L’acqua e il meraviglioso mondo delle piante sono i due temi principali della Casa della flora. Il tema dell’acqua, modellatrice del paesaggio, linfa vitale della Terra e risorsa indispensabile per l’uomo, viene affrontato lungo un percorso didattico all’aperto che tocca le fragorose cascate del Rio Bianco e scavalca la forra del torrente. Il patrimonio vegetale del Parco è illustrato sia nella Casa, dove si descrivono la ricchezza della flora e il rapporto tra uomo e piante, sia all’aperto, tramite un percorso didattico che presenta gli ambienti vegetali del Parco e le caratteristiche delle varie parti della pianta. Gli allestimenti del piano inferiore spiegano l’utilizzo delle piante selvatiche e medicinali da parte dell’uomo (foto a fianco).



di conoscere, divertendosi, la biologia del plantigrado e il controverso rapporto che da sempre lo lega all’uomo.

- **Casa del Parco “Lago rosso”, Tovel**

La Casa del lago rosso è dedicata al lago e allo straordinario fenomeno dell’arrossamento che lo ha caratterizzato fino al 1964. Posta sulla riva del lago, circondata da un bosco di abeti, propone un’area espositiva e alcuni spazi destinati all’attività didattica e alla ricerca scientifica. Nella prima sala vengono illustrati dettagliatamente il meccanismo dell’arrossamento e le caratteristiche della microscopica alga che lo causava; nella seconda, viene affrontato il tema cruciale dell’improvvisa scomparsa del fenomeno e della ricerca, durata decenni, delle cause del mancato arrossamento.

- **Casa del Parco “Orso”,
Spormaggiore**

La Casa dell’orso è un museo dedicato all’orso bruno, animale simbolo del Parco. Allestimenti multimediali, strumentazioni video e ricostruzioni in dimensioni reali distribuite in sei sale tematiche offrono al visitatore la possibilità

- **Casa del Parco “C’era una volta”,
San Lorenzo in Banale**

La Casa del Parco “C’era una volta” (foto sotto) è una mostra etnografica permanente allestita dal Parco a San Lorenzo in Banale, presso Casa “Osei”, edificio settecentesco recentemente acquistato e ristrutturato dall’Amministrazione comunale. L’esposizione presenta oggetti della collezione “Widmann” acquistata alcuni anni fa dal Parco.



INFORMAZIONI UTILI

Parco Naturale Adamello Brenta



Sede del Parco: Via nazionale 24, 38080 Strembo (Tn)
www.pnab.it
info@pnab.it
tel. +39 0465 806666
fax +39 0465 806699

Presidente: Antonio Caola
Direttore: Roberto Zoanetti

Case del Parco

- Casa del Parco "Fauna" - Villa De Biasi a Daone - Iniziative e Sviluppo Società Cooperativa
Tel. +39 0465 670127 - www.ies.tn.it - turismo@ies.tn.it
- Casa del Parco "Lago rosso" - Tuenno in Val di Tovel
Tel. +39 0463 451033 - www.pnab.it - info@pnab.it
- Casa del Parco
"Orso"
Spormaggiore
Tel. +39 0461 653622
www.pnab.it - info@pnab.it
- Casa del Parco "Flora"
Area natura Rio Bianco
Stenico
Tel. +39 0465 702579
www.pnab.it - info@pnab.it
- Casa del Parco
"C'era una volta"
San Lorenzo in Banale
Tel. +39 0465 734040
www.pnab.it - info@pnab.it





Aziende per il Turismo e Consorzio Pro Loco

- Madonna di Campiglio - Pinzolo - Val Rendena Azienda per il Turismo Spa
Tel. +39 0465 447501 - Fax +39 0465 440404 - info@campigliodolomiti.it – www.campigliodolomiti.com
- Pro Loco Carisolo
Tel. +39 0465 501392 - Fax +39 0465 512245 - info@prolococarisolo.it - www.prolococarisolo.it
- Consorzio Dimaro Folgarida Vacanze
Tel. +39 0463 986608 - Fax +39 0463 986608 - folgarida.vacanze@valdisole.net - www.dimarovacanze.it
- Azienda per il Turismo Val di Non
Tel. +39 0463 830133 - Fax +39 0463 830161 - info@visitvaldinon.it – www.visitvaldinon.it
- Azienda per il Turismo Dolomiti di Brenta Paganella
Tel. +39 0461 585836 - Fax +39 0461 585570
info@visitdolomitipaganella.it – www.visitdolomitipaganella.it
- Azienda per il Turismo Terme di Comano - Dolomiti di Brenta
Tel. +39 0465 702626 - Fax +39 0465 702281 - info@visitacomano.it – www.visitacomano.it
- Consorzio Turistico Giudicarie Centrali
Tel. +39 0465 323090 - Fax +39 0465 324140 - info@visitgiudicarie.it - www.valligiudicarie.it
- Consorzio Turistico Valle del Chiese
Tel. +39 0465 901217 - Fax +39 0465 900334 - info@visitchiese.it - www.visitchiese.it
- Consorzio Pro Loco Val Rendena
Tel. +39 0465 801544 - Fax +39 0465 801544 - prolocospiazzo@hotmail.it – www.prolocospiazzo.it
- Pro Loco Caderzone Terme
Tel. +39 0465 804995 - Fax +39 0465 804995 - proloco@caderzone.net – www.proloco.caderzone.net

INSERTO SPECIALE

